

Prof. Giovanni Matteucci

La poesia di Wisława Szymborska può essere letta come un percorso che insiste sulla soglia che connette la contingenza alla singolarità. Anche accadimenti minuti, apparentemente persino insignificanti, vengono riscattati nella loro casualità assumendo pregnanza ed esplodendo nel loro unico e irripetibile orizzonte di senso interno proprio in virtù del gesto poetico. Esperienza, questa, che ha il proprio analogo nella relazione amorosa, nella quale l'approssimazione all'adiacenza tra gli amanti non diventa mai cancellazione della reciproca alterità. Al contrario, è proprio l'enigma del residuo dell'altro che sollecita il rispetto del singolo, custodendone il senso riposto. Così, poesia e amore si corrispondono come pratiche nelle quali s'intrecciano caso e necessità (ossia, l'ordine che genera eventi sempre possibili, e mai del tutto prevedibili). E la misura di questo intreccio è appunto uno stupore capace di destare inesausta curiosità, cifra peculiare dell'atteggiamento poetico di Szymborska.